

i Montenegrini e i Cutchi, desiderosi di stringere vieppiù i vincoli d'amicizia e fedeltà verso la Repubblica, spediscono sette loro rappresentanti a Venezia, la quale, in quel tempo, continuava la guerra contro i Turchi sulla costa dell'Adriatico. Ottennero così il riconoscimento di varii diritti e privilegi richiesti, in modo che — quando nelle domande rivolte il 23 Febbraio 1717 al Senato, i Conti di Montenegro, separatamente, — scrivono :

« È gran privilegio il nascere sudditi di Vostra Serenità ma è gloria senza misura maggiore il diventarvi per elezione e per genio, perchè dove il nascere è puro dono della fortuna, il diventarne è tutto merito della volontà ».

Splendide parole, che attestano il vivo sentimento di venerazione di quei popoli verso la Repubblica.

Così prosegue la lettera :

« Scosso il barbaro giogo, cui malgrado servivano, corrono voluntarii a gettarsi nel grembo del primo lor Principe, Principe il più glorioso et il più amabile fra quanti hanno veduto a regnare sul trono della libertà il mondo presente, et il mondo passato Dividonsi i popoli del Montenero in due specie Tutti e due portano un ricco stuolo di sudditi a Vostra Serenità perchè tutti e due formano un corpo rimarcabile, e prezioso di sopra cinque mille Uomini d'Armi ».

« Tutti questi voteranno di sangue le vene per la difesa del regio impero, e nei tanti sudditi, che acquista Vostra Serenità nel presente lor Vassallaggio, può contar con franchezza tante Vittime e tanti olocausti alle pubbliche glorie ».

Ebbero essi le più ampie prove di benevolenza e nel 13 Aprile 1718, quando il Vescovo Danilo dovea recarsi a Venezia a raffermare la sua leale fedeltà, il Provveditore Straordinario al Senato scrisse :

« Comparirà in ogni caso ornato de' meriti conciliatisi coll'oppugnatione d'Antivari, ove con le valorose attioni della mano